

# NUOVO PIANO

PEL BUON REGOLAMENTO

*DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE*

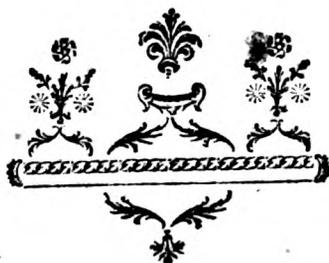
DELLA REGIA CHIESA

DI TARANTO

COMPOSTO DALL'ODIERNO ARCIVESCOVO

MONSIGNOR

D. GIUSEPPE CAPECE-LATRO



IN NAPOLI MDCCLXXXIX.

---

Nella Stamperia di Vincenzo Orfino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF CHEMISTRY

RESEARCH REPORT

NO. 100

BY

ROBERT H. COOPER

AND

WILLIAM H. RAY

AND

ROBERT M. WATSON

AND

WILLIAM H. RAY

AND

ROBERT M. WATSON

AND

WILLIAM H. RAY



NUOVO PIANO  
 PEL SEMINARIO,  
 D I  
 TARANTO.



Oicchè la Sovrana beneficenza ha voluto accordare al Seminario di Taranto tre Badie per la buona Educazione della Gioventù, dobbiamo noi corrispondere con tutta l' esatezza alle benefiche mire del grazioso Sovrano. A tal fine abbiamo seriamente applicato il nostro spirito sull' originaria Istituzione di que-



sti luoghi di educazione, sù i disordini introdotti dalla condizione de' tempi, e sulla maniera più spedita, e più semplice per richiamare nel nostro Seminario il vero spirito della Religione, che va sempre unito alla pubblica felicità. Dividiamo il nostro Piano in due parti, delle quali la prima riguarderà gli Esercizj Religiosi unitamente alla condotta esteriore, e la seconda farà diretta a presentare la norma delle scuole, le materie, che dovranno trattarsi, e la maniera di comunicarle.

PAR.

---

---

# PARTE PRIMA.

## SESSIONE PRIMA.

### CAPITOLO I.

**L**A Pietà forma senza dubbio la base della buona educazione, e senza questa è inutile di sperare qualunque vantaggio. Ella per altro deve stabilirsi sopra i veri principj della Religione, e non già sulla pratica puerile di alcune operazioni, colle quali si perde inutilmente buona parte del tempo. La sode pietà non v'è mai disunita dalla virtù semplice, e robusta, nè la virtù si apprende senza i veri principj della Religione. Bisogna dunque procurare, che tutti gli Esercizj Religiosi abbiano questa prudente direzione, ed affinchè nulla si trascuri, daremo noi un saggio di ciocchè dovrà recitarsi nelle differenti occasioni del giorno.



## CAPITOLO II.

### *Pregbiera della Mattina.*

**A**Ll'ora stabilita il Prefetto farà il giro delle stanze, o del camerone de' suoi Alunni, procurando, che siano tutti decentemente vestiti, e che ciascuno rassetti la sua stanza, e'l suo letto colla corrispondente proprietà: In questo spazio di tempo non si recitano preghiere vocali, poichè non conviene confondere un ufficio coll'altro. Allorchè tutto sarà messo in ordine, e compita la lavanda, che deve essere generale, si uniranno tutti nel luogo destinato alla Pregbiera, dove uno de' Giovani medesimi, secondo il giro stabilito, comincerà ad alta voce, e darà il tempo necessario perchè il Coro risponda.

„ Signore, e Dio onnipotente eccoci a con-  
„ segrarvi le primizie di questo giorno, di cui  
„ Voi ne siete l'Autore: Persuasi, che la no-  
„ stra vita sta nelle vostre mani, noi vi pre-  
„ ghiamo a liberarci da quelli mali, che ci so-  
„ vrastano, poichè da voi solamente speriamo la  
„ nostra difesa, e di nulla temer possiamo sotto  
„ lo scudo della vostra protezione. Sia questo  
„ giorno utile alle nostre Anime dandoci i ve-  
„ ri lumi per tenere a freno le passioni, sia  
„ vataggioso al nostro prossimo coll'acquisto di  
„ nuove



„ nuove virtù , e sia finalmente luminoso per  
„ la vostra Chiesa, santificando noi tutti, che c'  
„ incaminiamo nell'augusto Ministero. La virtù,  
„ la moderazione, e l'innocenza siano le fe-  
„ deli compagne de' nostri passi; e tutto ciò ve  
„ lo domandiamo per Gesù Cristo nostra speran-  
„ za che morì per noi, e per cui fra a Voi  
„ onore, e gloria in unione dello Spirito San-  
„ to per tutti i secoli.

Dopo si leggerà un Capitolo della S. Scrittura, che sarà indicato precedentemente dal Superiore, avvertendo, che con tal esercizio s'iano letti fra l'anno tutti i libri morali dell'antico, e nuovo Testamento.

Dopo la lettura del Capitolo un Giovine della Classe de' Teologi ne farà la traduzione Italiana, e quindi il primo giovane destinato per la preghiera leggerà un Canone di un Concilio Ecumenico, od un Canone di Concilio particolare ricevuto dalla Chiesa universale, che sarà poi reso in Italiano da un giovane della Classe Liturgica.

Terminato l'esercizio descritto si reciteranno gli atti Cristiani di Fede, Speranza, Carità, e Pentimento, l'orazione Domenicale, il Credo, e l'Ave Maria, ed in tal modo si darà fine alla preghiera della mattina.

## CAPITOLO III.

### *Della Messa.*

**T**erminata la preghiera, si darà principio alla Messa avvertendosi, che ne' giorni di lavoro dopo il Vangelo un giovane della Classe della Retorica leggerà ad alta voce una fedele traduzione italiana dell' Epistola, e del Vangelo della Messa corrente; e quindi il Sacerdote continuerà l'azione del Sacrificio, e tutto il Coro ad alta voce reciterà la seguente Preghiera, che noi abbiamo formato per l'uso della nostra Diocesi.

### P R E G H I E R A.

*Da recitarsi nelle Chiese Parrocchiali della Città, e Diocesi Tarantina in tutte le Feste dell' Anno dopo il Sermone, o sia la spiegazione del Vangelo corrente.*

**P**reghiamo tutti Iddio per i bisogni della S. Chiesa Cattolica. Signore, e Padre nostro noi vi preghiamo per la conservazione della Chiesa, che fu l'opera del Sangue del vostro Uni-

Unigenito : Rinnovate nel cuore di coloro, che la governano , la S. Carità, togliendo da' Ministri dell' Altare lo spirito dell' Interesse , e dell' Ambizione . Vi raccomandiamo particolarmente il nostro Pastore; dateli, o Signore, quegli ajuti, e quella grazia, di cui ha bisogno per santificare se stesso, e per condurre nel vostro Ovile noi tutti, che siamo pecorelle alla sua cura commesse . Vi preghiamo particolarmente per que' Sacerdoti, che sono addetti alla nostra istruzione, ed all' amministrazione de' Sacramenti, affinchè adempiano con esattezza a' doveri del proprio Ministero , e siano santi, come Voi siete Santissimo . Vi raccomandiamo i Principi , che sono al governo de' Popoli ; fate, o Signore , che siccome essi rappresentano su la Terra la vostra potenza, così siano sempre seguaci della vera virtù, di cui Voi siete il principio, ed il modello . Con modo speciale però vi preghiamo per i nostri Sovrani, e per la loro Reale Famiglia , affinchè le vostre benedizioni più diffusamente si stendano sopra di Essi , santificatevi , o Signore, e la loro santificazione sia giovevole al vantaggio di tutti que' Popoli , che vivono sotto l' obbedienza del loro dominio . Reggete, o Signore, co' vostri lumi le intenzioni de' Ministri della Giustizia , affinchè siano esatti nell'

osservanza delle Leggi, e nel rendere a ciascuno ciocchè l' appartiene.

Vi raccomandiamo, o Signore, d' ascoltare con benignità le lagrime della vostra Chiesa per la conversione de' Peccatori: Apritegli le orecchie de' loro cuori, ed ispirate loro il pentimento de' falli commessi, onde ritornino nel seno pietoso della vostra misericordia: Provvedete, o Signore, al bisogno delle Vedove, degli Orfani, e di tutti coloro, che sono oppressi da' malori di spirito, o di corpo. Volgete anche pietoso lo sguardo su gli Eretici, e Scismatici, acciò deposti gli errori delle proprie Sette, vengano alla cognizione della verità. Ammolite ancora l' ostinatezza degli Ebrei, onde rendendo al vostro Unigenito l'onor dovuto, diventino col mezzo del Battesimo Figli della Chiesa. Dateci, o Signore, il vostro timore casto, e salutare; asfergeteci da ogni lordura della carne, e dello spirito, e fate, che il vostro Cristo benedica tutte le nostre azioni, ed indirizzi tutti i nostri passi al nostro vantaggio spirituale. Se poi è di vostra volontà, benedite ancora le fatiche delle nostre mani, i lavori della Campagna, i viaggi del Mare, acciò bastantemente provveduti nelle sostanze, potessimo maggiormente conoscere, e glorificare la vostra infinita misericordia; E tut-  
to

to ciò lo domandiamo per i meriti di Gesù Cristo nostra speranza, che morì per Noi, e per cui a Voi sia onore, e gloria nello Spirito Santo per tutti i secoli. Amen.

Ne' giorni festivi poi dopo la traduzione dell' Epistola, e del Vangelo un giovane della Classe dell' Eloquenza Sacra farà un Sermone all' uso di Catechismo prendendo per Tema un passaggio o del Epistola, o del Vangelo corrente, che procurerà di adattare alla spiegazione di qualche dovere pubblico, o privato del Cittadino Cristiano in generale, o del Ministro del Santuario in particolare. In tutti i giorni poi e Festivi, o Feriali l' Orazione Domenicale si dirà ad alta voce dal Sacerdote in unione di tutto il Coro, come anche le risposte, che deve dare colui, che serve alla Messa, si daranno in generale da tutta l' assemblea.

Terminata la Messa. si darà luogo agli Esercizj stabiliti nell' Orario del Seminario.

## C A P I T O L O  I V .

*Della Pregbiera , e Lettura da farsi nel  
Refettorio .*

**P**Rima di sedersi a Mensa si faccia la lavanda generale con proprietà senza strepito : dopo che saranno tutti situati ne' rispettivi luoghi , il Superiore benedirà la Tavola con queste semplici parole , cioè : „ Benedica il Signore „ questi cibi destinati al nostro sostentamento , „ e ci conceda la grazia di usarne sempre con „ quella moderazione che conviene ad un uomo „ onesto , senza dimenticare l'obbligo , che ci „ assiste di soccorrere i bisogni .

A questo tutto il Coro risponderà . *Amen* .

Noi ci riserbiamo in appresso di esaminare tuttociocchè conviene per la decenza della Tavola , e per la proprietà corrispondente .

La lettura dovrà farsi da un giovane destinato , secondo il giro ordinario , e dovrà leggerfi nel primo anno l' Istoria civile del Regno di Napoli colla continuazione degli Annali del Grimaldi , e negli anni successivi l' Istoria Ecclesiastica del Fleury , la quale si continuerà fino al suo termine , per poi ricominciare da capo l' Istoria del Regno , come sopra . Terminata la Tavola , prima di partirsi dal Refettorio , si leggerà

gerà un Capitolo del Galateo del famoso Monsignor della Casa. Quindi il Superiore dirà ad alta voce. „ Benediciamo il Signore, che ci accorda i suoi Doni, e procuriamo di essergli sempre grati con una lodevole corrispondenza „ Il Coro risponde. *Amen* . Quindi si fa nuovamente la lavanda, e si ripigliano gli Esercizj stabiliti nell' Orario . Questo medesimo sistema si offerverà nella Cena.

## CAPITOLO V.

### *Della Pregbiera della Sera.*

**R** Adunati tutti nell' Oratorio il Superiore incomincerà a notare le mancanze commesse nella giornata, e se vi è occorsa cosa positiva, chiamerà il giovine delinquente, e fatto situare nel mezzo dell' assemblea lo riprenderà per la prima volta dolcemente, per la seconda volta con maggiore asprezza, minacciandolo di qualche pubblico castigo se userà per la terza volta di commettere lo stesso delitto. Fatto ciò ricorderà brevemente i doveri dello stato esortando ciascuno ad esaminare la condotta tenuta in quel giorno: Dopo qualche spazio di silenzio un giovane delle camere alte reciterà ad alta voce il *Confiteor*, e quindi un ragazzo della

la camera più piccola dirà ad alta voce. „ Si-  
 „ gnore abbiate pietà di noi, e rimetteteci i no-  
 „ stri peccati, come noi perdoniamo a coloro, che  
 „ ci hanno offeso „. Allora il Superiore pronuncie-  
 rà la sua assoluzione : *Misereatur vestri &c. In-*  
*dulgentiam &c.* Dopo l'assoluzione si reciteran-  
 no ad alta voce da tutto il coro gli atti Cri-  
 stiani, l'orazione Domenicale, il Credo, e l'  
 Ave Maria; E quindi colla dovuta modestia  
 prenderà ciascuno la sua strada.

## CAPITOLO VI.

### *Della Comunione.*

**P**ERTIocchè riguarda la Comunione all'Eu-  
 caristia noi crediamo bene di non dovere  
 stabilire alcuna precisione di tempo, poichè le  
 diverse disposizioni de' giovani suggeriranno a'  
 prudenti Direttori il sistema proporzionato al  
 bisogno di ciascuno: solamente ci contentiamo,  
 che tutta la Comunità frequenti il Sagramen-  
 to della Confessione una volta al mese, con  
 quel medesimo ordine, che si è finora osservato  
 sul numero, e qualità de' Confessori, e de' così  
 detti Straordinarj, e qualora dovrà farsi la Com-  
 munionè si osservi l'ordine seguente.

Nella

Nella Messa destinata per la Communione vi sarà dopo il Vangelo un Sermone diretto a dimostrare la Santità di questo Sacramento, l'antico uso della Chiesa nell'amministrarlo, e la perfezione, che si esige per degnamente riceverlo. La Communione si prenderà sempre dal Pane consagrato nell'istesso Sacrificio senza ricorrere giammai a quello, che si conserva nel Sacro Tabernacolo, che fu sempre destinato o per gli Infermi, o per gli assenti. Dopo la Messa dovrà farsi un Rendimento di grazie molto semplice, e perciò si reciteranno i Salmi delle Lodi, come si trovano nel Breviario, e nel fine si conchiuderà coll' Orazione *Agimus tibi gratias* &c.

## C A P I T O L O VII.

### *Della Recitazione del Breviario.*

**I** Giovani, che si trovano iniziati agli Ordini Sacri debbono avere un tempo per adempiere all'obbligo della recita del Breviario, ed affinchè questo esercizio non disturbi il resto della Comunità, si darà a' medesimi un'ora della giornata, che sia libera dagli Esercizj, che debbono farsi in comune, e così privatamente nell'Oratorio soddisferanno a questo obbligo, avvertendo

tendo il Superiore a destinarvi un Prefetto, che badi alla proprietà della Salmodia, affinchè non sia o velocemente eseguita, o con soverchia scrupolosità ritardata. Si serviranno del Breviario della nostra Diocesi anche i forestieri, che si trovano nel Seminario, per evitare la confusione.

## C A P I T O L O VIII.

*Dell' assistenza alla Chiesa Cattedrale,  
ed alle altre Funzioni Sagre.*

**L**A Chiesa nelle sue Cerimonie esteriori ha sempre avuto di mira l'edificazione del Popolo, e perciò su questa base deve tutto poggiare questo religioso edificio. I sacri arredi, la ricchezza degli altari, e le copiose cere non edificano il Popolo, e non rendono il vero Culto a Dio, il quale non ha bisogno di simili apparenze. La compostezza de' Sacri Ministri forma tutto il bello delle Religiose Cerimonie, e rendendo a Dio un sincero Omaggio richiama nel cuore de' Fedeli la Dignità de' Misterj, e la necessaria modestia per assistervi. Se questo dovere è così intrinseco al Carattere Sacerdotale, chi potrà dire il grado di esattezza, a cui sono obbligati i giovani Chierici, che vivono sotto  
l' of-

l'osservanza di un Seminario Ecclesiastico ? Bisogna dunque , che si osservi in queste circostanze il più alto rigore , e queste colpe faranno punite con una asprezza maggiore , nè si ammetteranno le solite discolpe . Sieno dunque nella Cattedrale tanti esempj di Modestia , come ancora nelle pubbliche Processioni , e nelle altre funzioni Sacre , dove dovranno intervenire . Ordiniamo perciò , che un giovane , che avrà una sola volta mancato nella dovuta compostezza , sia immediatamente cacciato dal Seminario , ed escluso per sempre dalla Sacra Ordinazione . I giorni destinati all' assistenza in Chiesa , ed alle Sacre Processioni sono già notati nel catalogo de' servizj .

## C A P I T O L O - I X .

### *Della Intercessione de' Santi .*

**S**olamente a Dio si deve il Culto, e non bisogna confondere il ricorso alla protezione de' Santi coll' adorazione, come perloppiù per la mancanza di Catechismo si osserva nel Popolo . Vogliamo dunque che vi sia un momento nella giornata, per dirigersi alla protezione de' Santi, ma senza quella quantità di preci vocali, che sono indegne della vera pietà , e tolgono inutil-

tilmente il tempo . Permettiamo soltanto , che prima di uscire le diverse Camerate vadino nell' Oratorio privato, ed ivi, dopo l' orazione Domenicale, il Credo , e l' Ave Maria alla Vergine , si soggiunga *Omnes Sancti , &c. Sancti Dei intercedite pro nobis .*

Noi siamo persuasi , che non si possono onorare i Santi in miglior maniera , se non che imitando i gloriosi esempj delle loro Virtù ; e perciò la lettura della Storia Ecclesiastica servirà d' un ottimo stimolo a rendere l' onor dovuto a coloro , che si distinsero nella professione del Cristianesimo , e risveglierà nel tempo medesimo una santa emulazione nel cuore della gioventù .

PAR.

## PARTE PRIMA.

### SESSIONE SECONDA.

#### CAPITOLO UNICO.

##### *Dell' Educazione Fisica.*

**N**Oi tralascieremo tutte quelle vedute bastantemente note per conservare, ed accrescere la robustezza del corpo, poichè i Medici destinati al buon governo de' giovani ne sono stati già incaricati: Vogliamo però avvertire i Superiori, e Prefetti del Seminario ad aver somma cura di far subito la mattina aprire le finestre de' cameroni, delle stanze, delli corridori, delle Scuole, della Cappella, e del Refettorio, acciò si rinnovi l' Atmosfera, e si repurghi in certa maniera da quelle perniciose esalazioni, che sono inevitabili in un luogo molto abitato. Questo sistema sia inalterabile malgrado qualunque stagione, o intemperie. Si avverta però di far chiudere tutte le aperture nel momento, che i giovani si ritirano dalla passeggiata, poichè venendo perloppiu riscaldati possono facilmente costiparsi.

Or-

Ordiniamo ancora, che in tempo d'Inverno, cioè a dire dal mese di Novembre fino a tutto Aprile si faccia la lavanda ciascuno de' proprj piedi una volta al mese, e dal mese di Maggio in poi una volta la settimana. Per evitare qualunque disordine ne' cameroni vi assisterà il Prefetto finchè duri la lavanda, e quelli giovani, che hanno le loro stanze, la faranno a porte chiuse. A tal effetto ciascun giovine, che entrerà nel Seminario dovrà provvedersi d'una conca di rame per l'uso indicato.

Abbia inoltre il Rettore somma cura, che i giovani nella levanda, che si fa la mattina diano qualche spazio di tempo a pulire i denti, diligenza necessaria da per tutto, ma molto più nella Città di Taranto, dove l'umido falso attacca perloppiù la robustezza di quella parte destinata dalla natura ad un officio tanto interessante. La trascuratezza di questo tratto di pulizia rende anche il fiato pestifero, ed egli è certo, che tale inconveniente può esser l'origine di molti disordini in un luogo così frequentato.

Siano sempre le vesti proprie, e decenti, evitando le macchie, e le strappature, e castigando severamente i trascurati, essendo la polizia un' articolo interessante dell' educazione. I capelli siano messi con proprietà corrispondente allo stato

stato, evitandosi o la soverchia diligenza, o una maniera impropria. Serva di regola a questo ramo di educazione il celebre Canone di S. Gregorio, cioè che i Chierici non debbono nè portare una chioma lunga, nè aver la testa rasa, ma bensì una accomodatura rotonda: *Clerici comam neque alant, neque radant, sed tondeant.* E' duopo ancora una piccola ombra di polvere di cipro per togliere l'umidità della testa, ma senza abuso.

Vogliamo inoltre, che in qualunque stagione, purchè la pioggia non lo impedisca, in ogni giorno si faccia un poco di passeggio la mattina, o l' dopo pranzo, lasciando alla prudenza de' Superiori la scelta de' luoghi, e la durata del divertimento. Sarà sempre però ben fatto di condurre le camerate in qualche giardino vicino, dove potranno lecitamente occuparsi nel giuoco delle boccie, o anche a fare delle corse, e tutto ciò che conduce al mantenimento della salute senza pregiudizio del costume, e della onestà Chiericale.

Riguardo poi alla biancheria, vogliamo, che ciascuno muti la sua camicia, e le sue calze due volte la settimana, e le lenzuola nell' Inverno una volta al mese, e nell' Estate due volte.

Ogni

Ogni giovane abbia una piccola scopa, e ciascuno procuri di pulire ogni mattina la sua stanza, o'l sito del camerone, restando poi a carico de' facchini del Seminario di raccogliere le immondezze, e trasportarle nel luogo destinato; ed affinchè sia esattamente osservato tutto ciò che appartiene alla polizia delle maniere, e del tratto in tutte le differenti occasioni della vita civile, sarà ciascun giovine obbligato a provvedersi nell'ingresso al Seminario del Galateo di Monsignor della Gasa, di cui renderà conto al Rettore una volta nella settimana.

PAR-

---



---

## PARTE SECONDA.

### SESSIONE PRIMA.

#### CAPITOLO PRIMO.

##### *Della Scienza in generale.*

**L**A pratica della giustizia, e della Carità Cristiana forma senza dubbio il fondamento della pubblica educazione; a questo sistema si oppongono direttamente le moltiplicate Scuole Teologiche, dove i giovani Ecclesiastici si avvezzano giornalmente alle dispute, che trattansi con asprezza, e con orgoglio intorno ad alcune questioni di semplice speculazione: In tal modo sembra, che tali istituzioni siano dirette a formare altrettanti uomini destinati a turbare le coscienze, inventando una serie di dubbj, e di divisioni, donde poi sono nate le così note Eresie senza parlare de' furiosi partiti, che hanno divise le nazioni, alterando il sistema della pubblica tranquillità. Sarebbe dunque tempo di abbandonare queste idee di confusione, che sommo torto recano allo stato, ed alla Religione, ed in luogo di disputare sulle materie astratte, ed inutili

li si dovrebbe avvezzare di buon' ora la gioventù a ricercare i mezzi più efficaci per la pratica della giustizia , e della Carità , avendosi di mira , che in tal modo si può sperare una società ben composta , e tranquilla , ed in seguito una vita futura colma di delizie , e di piaceri . La perfezione de' costumi , e l' esercizio in quelle tali discipline , che sono utili allo stato debbono richiamare tutta l' attenzione de' Superiori , e de' Maestri del nostro Seminario . Egli è certo , che nel corso della vita abbiamo sovente positivo bisogno delle operazioni aritmetiche , e della geometria pratica per livellare , e misurare le parti della Terra , per asciugare alcuni luoghi paludosi ec. come ancora di moltissimo uso sono le cognizioni della Geografia , e dell' Istoria degl' Uomini Illustri , e di tutto ciò che forma la vera gloria di un Cittadino degnamente occupato ; Tuttavia i giovani , che vediamo ogni giorno uscire da' Seminarj si credono bastantemente educati qualora avranno pubblicamente sostenute alcune Tesi Teologiche , e sapranno comporre de' versi Greci , e Latini ; ma la Republica ha bisogno di Cittadini giusti , discreti , pazienti , e generosi . Qual vantaggio ha ritratto lo stato da tante pubbliche accademie destinate alla definizione di alcune frasi , o di altri oggetti di semplice vanità ? Pur troppo l' esperienza ci fa vedere

dere, che malgrado le infinite Istituzioni pubbliche del nostro Regno, generalmente si trascurano le materie le più importanti alla felicità. Ognuno sa, che il principal mezzo di evitare l'Inferno, e di ottenere il Paradiso sia l'osservanza del gran Precetto della Carità, evitando di fare alcun male, o alcuna ingiustizia al suo prossimo: Intanto o per effetto di malizia, o d'ignoranza il Popolo si occupa piuttosto con molta esattezza nella pratica dell'esteriori cerimonie della Chiesa, nella recita di molte preci, digiuni, pellegrinaggi ec. cose perlopiù inutili, e molte volte perniciose al nostro prossimo. Se gli Ecclesiastici non faranno educati nella vera disciplina, non potrà mai sperarsi una riforma nella Nazione. Imponiamo dunque perpetuo silenzio a tutte le curiose dispute Teologiche di Grazia, Libero Arbitrio, Predestinazione, Trinità, peccato Originale, ed altre simili di pura Speculazione. Qual vantaggio ha ottenuto la Chiesa dopo tanti Secoli, che si disputa su queste materie? Assicuriamo la Divinità di G. C., che ha parlato, e non cerchiamo di penetrare colla ragione Umana nel profondo delle Cose rivelate. Questo impegno è nato da un certo Spirito di Orgoglio, che a nulla giova: egli è certo, che per operare la nostra Salute eterna non vi è bisogno di penetrare nell'altezza

B

za

za de' Misterj, come ne' primi giorni della Chiesa fu fantamente osservato ; ma egli è certo altresì, che non potremo giammai essere salvati senza la pratica della Giustizia, e della Carità (a) .

CA.

---

(a) Un accorto Autore ha data in poche parole una viva idea di tale abuso : *La Teologia, Egli dice, o sia l' arte di applicare i ragionamenti umani alle cose celesti, era ne' secoli oscuri un genere di cognizioni che occupava lo spirito in generale. Ella era alla moda, e dovea esser così, poichè si riguardava come un arsenale, dal quale si prendevano le armi necessarie alle guerre religiose, un appoggio sicuro per le intraprese della Corte di Roma, e una strada spedita per giungere ad ottenere i supremi onori. Si fece dunque un grandissimo conto di questa scienza, e i successori degli antichi Romani si resero celebri colle sacre quistioni in que' paesi medesimi, dove gli antichi acquistarono somma gloria colle vittorie riportate. M<sup>r</sup>. Thomas Essai sur le caractere, les mœurs, & l' esprit des Femmes dans les différens siècles. A Paris 1784.*

## C A P I T O L O   I L

### *Delle Controversie Ecclesiastiche ;*

**S**enza entrare in un minuto dettaglio di tutte le quistioni appartenenti a questo ramo di Dottrina noi daremo alcune Regole generali sulle quali dovranno i Maestri modellare tutto il piano delle loro Istituzioni . Si osservi per massima fondamentale , che i Principi nell' esercizio della propria autorità non hanno dipendenza alcuna dal potere della Chiesa ; restando assolutamente condannata la strana opinione introdotta nella confusione delle cose umane , che il Papa possa dispensare i Sudditi dal giuramento di fedeltà . La superiorità del Concilio Generale sù quella de' Papi , e l' Infallibilità della Chiesa legittimamente congregata sian due verità incontrastabili , e che non debbanfi nemmeno per esercizio mettere in disputa . Simili questioni svegliano sovente il fanatismo , oscurano la robustezza della Religione , e turbano la pubblica felicità . La giurisdizione contenziosa , che i Vescovi esercitano nelle rispettive Diocesi deriva dalle varie concessioni de' Principi , e non già dalla natura del proprio carattere , poichè lo Spirito Santo gli ha destinati a pascere il proprio Gregge co' soli mezzi della Carità ; finalmen-

te si abbia la giusta idea del Papa, e della Corte di Roma senza insultare nè al sommo onore di quella Sede rispettabile, nè alla pubblica pace. Noi ci faremo un dovere di accennarne con precisione i giusti limiti, poichè la condizione de' tempi ci dimostra la necessità di questo esame.

Il Papa deve sicuramente riputarfi come il capo della Chiesa, ed il primo fra tutti i Vescovi della Terra: riguardato sotto questo aspetto ogn' un vede il grado di venerazione, e di ossequio, che gli è dovuto, e perciò condanniamo rigorosamente tutti coloro, che parlano con soverchio ardire di un Personaggio tanto rispettabile. Le operazioni poco lodevoli, o alcuni passi troppo avanzati de' Papi passati, e presenti debbono coprirsi col velo della Carità; ma nel tempo medesimo deve ogn' uno essere persuaso, che le armi Spirituali impiegate abusivamente in difesa di alcuni sognati dritti non hanno forza sulle nostre coscienze, poichè non è lecito di servirsi della Religione in sostegno dell' errore, nè vi è alcun legame fra la luce, e le tenebre. Se questi sentimenti dettati dal buon senso fossero stati fortemente impressi nell' animo delle diverse nazioni, la povera umanità non avrebbe sofferto que' tanti danni, che ci presentano le infelici croniche de' tempi passati. Sia la nostra fede pura, e sia ragionevole il nostro ossequio; siano

fiano i principj della Religione analoghi a quelli della Carità, e della giustizia naturale, e sia in somma al dire del Crisostomo la regola del Cristianesimo il procurare la pubblica felicità. Con questo lume possono ben separarsi le quistioni, che la Corte di Roma sostiene sovente con i Principi della Terra, dalle massime Religiose, che sono costanti, e non ammettono cambiamento. La disciplina della Chiesa è stata variamente architettata secondo le varie circostanze de' tempi, e de' luoghi. Riconosciamo ne' Principi l'obbligo fondamentale di vegliare al vantaggio de' proprj Sudditi, e di adottare quel piano di disciplina, che troveranno più corrispondente al pubblico bene: riconosciamo ne' Vescovi l'intrinseca obbligazione d'istruire il proprio Gregge, rispettiamo in essi l'intiero Apostolato, val quanto dire, non iscemato dal Primato del Papa drizzato a conservare l'unità, e veneriamo in loro l'autorità dello Spirito Santo, che l'ha stabiliti. Ecco in generale le principali vedute, alle quali debbono dirigersi tutte le linee di questo studio sacro, escludendone per sempre lo spirito della disputa, e del partito, volendo noi formare Cittadini onesti, ed utili alla Patria, e non già fanatici pedanti, ed orgogliosi Teologi. Che se mai vi sarà taluno, che disturbi co' sofismi Scolastici la

pace delle nostre Cattedre, farà egli tosto cacciato dal Seminario senz' altro castigo, se non che colla pubblica dichiarazione di fanatico, unico mezzo per distruggere simili abusi, poichè essendo questi difetti di speculazione, non debbono punirsi con pene affittive, ma col solo ridicolo.

### CAPITOLO III.

#### *Della Sagra Liturgia.*

**L**A cognizione de' Sacri Riti forma una parte di scienza troppo necessaria per i giovani Chierici: Sarebbe strano, che un uomo destinato all' amministrazione de' Sacramenti ignorasse l' origine di quelle misteriose cerimonie, oppure eseguendole materialmente, ne trascurasse lo Spirito. Noi vogliamo che in questo ramo di cognizione Sacra si evitino i due estremi, cioè la soverchia scrupolosità di coloro, che trovano il mistero da pertutto, e l'ardita pretenzione di que', che tolgono a questi riti qualunque idea di santificazione. Egli è certo, che la condizione de' primi giorni del Cristianesimo fece adottare alcune pratiche suggerite dal bisogno, e dalla prudenza; ma tuttavia l'istessa rimembranza di codesta venerabile antichità può svegliare un' ot-



ottimo sentimento di edificazione. Se i primi Cristiani furono obbligati a servirsi de' lumi artificiali per celebrare i Sacri Misteri fra le tenebre de' sotterranei, questa circostanza può ben richiamarci le fiere persecuzioni, alle quali fù esposta la Fede sul nascere, e la costanza di que' primi seguaci del Vangelo nel sostenerla: perchè dunque dovrà condannarsi l'uso della Chiesa di celebrare con i lumi accesi, anche in mezzo alla più chiara luce del giorno? Ella ritiene quel costume con quella medesima gelosia, che una famiglia conserva i gloriosi avanzi de' suoi maggiori. Ma un Ministro del Santuario, che ignora simili notizie crederà forse, che senza le candele accese su l'altare la Messa sarà malamente celebrata, o pure, che siasi mancato in qualche parte essenziale del Sacrificio. Un trattato chiaro, e distinto potrà dare le giuste idee delle sacre costumanze, avendo sempre di mira, che il culto, che si rende alla Divinità non deve mai poggiare sulle ruine del buon senso.

Vogliamo inoltre, che il trattato de' Sacramenti sia unito al ramo della liturgia; vale a dire, tolta di mezzo quella farraggine di termini, e di controversie, si trattino le materie con semplicità. L'istoria del P. Chardon sia la base di questo edificio, e l'accorto Maestro potrà renderla più luminosa colle riflessioni liturgiche.

tratte dal Mabillon , dal Martene , dal Moria , dal Cardinal Bona e dal Thiers .

Ma in questo ramo di studio la maggior cura dovrà consistere nel proporre a' giovani Chierici la parte superstiziosa , che per ignoranza , o per malizia è stata quasi autorizzata con infinito danno della vera Religione . Si abbia dunque in veduta l' Istoria delle superstizioni del rinomato Monsieur Thiers , il suo Trattato sull' esposizione del Sacramento , e si procuri con ispecialità di far la guerra a quel genere di superstizione , che si trova con maggior forza introdotto nella nostra Diocesi .

Affine di non moltiplicare la serie delle Cattedre , vogliamo , che la Teologia Morale si tratti nella Classe Liturgico Sacramentale , poichè queste notizie unite assieme formano un corpo luminoso , e danno un' idea perfetta di tutte le parti della Sagra Disciplina .

## CAPITOLO IV.

### *Della Eloquenza Sagra .*

**U**Na seria riflessione sullo stato morale della nostra Italia può ben convincerci della pessima situazione , in cui trovasi la sagra eloquenza : non v'ha parte del Mondo , dove si predichi

chi così sovente come nell'Italia : Gli esercizi di Pietà, le Novene de' Santi, le pratiche religiose tengono quasi occupata una gran parte di ciascun giorno : Intanto la pubblica educazione va sempre di male in peggio, la mala fede si avvanza, le arti sono in decadenza, e la coltura delle Terre, unica risorsa delle Nazioni, si vede vilmente abbandonata. Un prodigioso numero di poveri presenta in ogni angolo il più triste ritratto della miseria, i paesi sono continuamente disturbati dalle interne fazioni, le pubbliche strade mal sicure, ed un mal costume generale trionfa sulle semplici, e robuste tracce della Virtù Cristiana. Siamo continuamente in mezzo a' Predicatori, ma senza profitto, e perlopiù con discapito della Religione. Chi non vede, che tuttociò deriva dalla cattiva condotta di coloro, che sono destinati a quel Ministero? Bisogna dunque prendere un vero interesse, affinchè i nostri giovani Chierici apprendano di buon ora la vera maniera di parlare al Popolo, e lo stile proporzionato alla qualità del Carattere, che debbono sostenere.

Intese bene la necessità di questa riforma il gran Pontefice Benedetto XIV., e mise in opera i più efficaci mezzi per introdurre i Catechismi Cristiani in luogo delle studiate Orazioni. La venerabile antichità non riconobbe tale abuso : i

nostri Padri si servirono d' uno stile semplice , e parlavano al Popolo con un linguaggio molto diverso da quello , che si usa oggidì . Vogliamo dunque , che l' accorto Maestro ponga tutto il suo studio nel formare lo spirito de' Giovani con quel genere di stile , che unisce alla dignità della materia le grazie semplici di una onesta eloquenza , si proponga la verità con i suoi colori naturali , e si spieghino con chiarezza i Caratteri della vera Religione , e non si faccia pompa de' propri talenti con discapito del Popolo , che ascolta . Siano dunque le Prediche Sode , e Morali , e serva di modello qualche nostra Omelia , che daremo alla fine di questo Piano .

## CAPITOLO V.

### *Della Lingua Italiana .*

**F**RA i molti abusi introdotti nella decadenza delle Scienze deve certamente avere il suo luogo la negligenza quasi comune nel trascurare la lingua patria : Volendo noi ovviare a tale inconveniente , abbiamo eretta una Cattedra di lingua Italiana , e lasciamo in libertà del Maestro la scelta di quel metodo , che crederà il più spedito , e più semplice .

CA.

## CAPITOLO VI.

### *Della Filosofia .*

**U**N Filosofo suppone un' Uomo onesto : Sembra dunque , che la vera Filosofia debba stabilirsi sulla cognizione de' proprj doveri ; perciò la base di questa Cattedra farà un breve corso di Etica , e vogliamo , che serva di norma l' aureo Trattato *de Officiis* di Cicerone , malgrado le tante nuove produzioni de' secoli susseguenti .

Dopo questo Trattato si darà la Logica nella maniera la più semplice , potendosi a tal effetto far uso del Compendio del nostro Genovesi .

Dopo la Logica si darà subito luogo alla Fisica , e per questo ramo ci rimettiamo alle Istruzioni comunicate a voce . Ricordiamo però sempre a' Maestri di tralasciare le quistioni inutili , e mettere in veduta quelle cognizioni , che riescono di vantaggio alla società . La scienza è fatta per l' utile dell' Uomo , e deve dirigersi a questo fine .

## CAPITOLO VII.

### *Della Cattedra dell' Agricoltura .*

**S**ono ben note le provide cure di tutte le nazioni nel migliorare , ed accrescerè i lavori della Campagna , poichè la ragione , e l'esperienza si uniscono a convincerci , che la ricchezza di uno stato può soltanto sperarsi da questo ramo principale di Commercio. Da questo principio sono derivate le tante scoperte letterarie sù le produzioni della Terra , onde le Biblioteche sono piene di Volumi Agrarj , e le Accademie hanno generosamente coronato diversi Autori , che si sono destinati nelle proposte questioni . Intanto senza parlare degli altri Stati dell' Europa , egli è certo , che nel Regno di Napoli si usa oggidì quello , che si ufava nel Secolo scorso : i libri restano su le tavole de' Letterati , gli applausi finiscono in una Sala di Accademici , - ed i Contadini sono sempre i medesimi .

Bisogna finalmente persuaderci , che i soli Ministri del Santuario possono cominciare questa riforma , e dolcemente col tempo eseguirla . Lodevoli a tal uopo sono le disposizioni della Repubblica Veneta , dello Stato di Toscana , e di altri Principati , allorchè pensarono di addofare

fare

fare un tal peso a' Curati della Campagna .

Sono i Curati destinati alla dovuta Istruzione del Popolo , nè la sola Dottrina Cristiana costituisce tutta la loro applicazione ; poichè bisogna , che l' uomo conosca bene i doveri del suo stato per poterli eseguire . Quindi nasce un onesto dovere sociale ne' Curati della Campagna di avvezzare di buon' ora i Fanciulli all' amore del travaglio , per allontanarli fin dalla tenera età da quella naturale inclinazione , che l' Uomo porta per la mollezza , e per l' ozio . Inoltre debbono essi additare a' Genitori la maniera più facile per educare con profitto i propri Figli , e debbono perciò conoscere le buone Regole dell' educazione Fisica , e Morale .

A tal effetto il Maestro da noi destinato per questa Cattedra dovrà prima di tutto trattare diffusamente sull' educazione della Gente di Campagna , poichè sarebbe sommamente dispregevole colui , che trattasse dell' arte di migliorare l' Agricoltura senza prima applicarsi a migliorare coloro , che debbono eseguire questa importante riforma .

Or egli è fuor di dubbio , che per comunicare la giusta maniera di educare la gente della Campagna bisogna necessariamente entrare nel dettaglio di tutte quelle pratiche , che hanno uno stretto ligame col genere della Vita rustica .

Noi intanto per condurre saggiamente questa vantaggiosa istituzione, vogliamo, che tutti i Seminaristi addetti alle Chiese delli Casali sieno tenuti ad apprendere questa parte interessante di studio, e perciò terminati, che avranno gli esercizi dell' Umanità, Eloquenza Sagra, e Bottonica, passeranno alla Classe dell' Agricoltura, e saranno ancora esaminati nell' ascendere agli Ordini Sacri sull' indicata Materia.

## CAPITOLO VIII.

### *Delle private Conferenze.*

**A** Pproviamo l' uso già introdotto nel nostro Seminario di tenersi le private Conferenze una volta la settimana coll' assistenza de' Maestri. Vogliamo però, che queste non si riducano a quel solito spirito di disputa, che fin' ora è stato il dominante. Lo scopo d' un tale esercizio deve semplicemente dirigersi ad una pacifica ripetizione delle materie, che trattansi nelle Scuole; e ciò servirà di vantaggio a' giovani, per affodarsi con maggior forza nelle discipline che si apprendano, e di guida a' Maestri per distinguere con maggior certezza i talenti di ciascuno, tanto più, che con questo metodo riuscirà più facilmente il passaggio annuale, che i giovani far deb-

debbono da una all' altra Classe. Ed affinchè si evitino le private cōtemplazioni , vogliamo , che un giovine per passare alla Classe superiore debba subire l' esame del nuovo Maestro alla presenza del Rettore , e del Prefetto de' studj . Le conferenze sianò riserbate per le sole Classi superiori , cioè Filosofia , Storia Naturale , Agricoltura , Eloquenza Sagra , e Materia Ecclesiastica.

## C A P I T O L O IX.

### *Dell' Istoria Naturale .*

**A** Vendo noi destinato a questa Cattedra il Signore D. Pasquale Manni di S. Cesario , soggetto bastantemente noto alla Repubblica letteraria per le sue pubbliche produzioni , crediamo inutile di trattenerci nel descriverne le particolari vedute : Ci contentiamo soltanto di accennare , che lo scopo principale è diretto ad illustrare particolarmente le naturali produzioni del Regno , riserbando un corso pieno , e distinto sulla Conchiologia , come quella , che può coltivarsi con infinito decoro , e vantaggio in questa Città di Taranto doviziosa oltremodo in questo genere naturale .

CAPITOLO X.

*Delle altre Cattedre Minori.*

**L** Asciamo nel medesimo piede , in cui si trovano le Cattedre della Grammatica, e dell' Umanità , e raccomandiamo col maggior impegno lo studio della lingua Greca , come quello , che non serve soltanto a dare un infinito lume alle scienze superiori , ma è necessario eziandio per lo servizio della nostra Cattedrale , dove per antico costume trovasi introdotta nelle Feste solenni la lettura dell' Epistola , e Vangelo Greco .

CAPITOLO XI.

*Della Scuola del Canto Gregoriano ,  
e delle Sacre Cerimonie .*

**L** 'Obbligo di assistere al Coro , ed alle sacre funzioni rende necessaria ne' Giovani Chierici la notizia del Canto Gregoriano , e delle Cerimonie ricevute nella Chiesa . A tal effetto ne' giorni di vacanza all' ora che sarà stabilita dal Rettore si farà l' uno , e l' altro esercizio ; e per quello delle Cerimonie sagre destiniamo i tre Maestri di Cerimonie della nostra Cattedrale

drale al disimpegno di questa lezione una Settimana per ciascuno .

## A P P E N D I C E

Della Scelta de' Ministri del Seminario , e dell' Amministrazione delle Rendite .

**P**erloppù i Piani de' diversi Seminarj si trattengono lungamente nel parlare dell' obbligo del Rettore , de' Maestri , e degli altri Ministri addetti al servizio del Seminario : Si ripetono le medesime cose , e si fa una lunga dicitura sù i doveri di ciascuno . Noi ci conténtiamo soltanto di raccomandare a' nostri Successori una serie ricerca nella destinazione delle Persone : allorchè i Soggetti , che si chiamano a coprire queste cariche sono degni della scelta , non può temersi di sconcerto : La vigilanza de' Prelati è necessaria perchè questa machina delicata conservi il suo giusto equilibrio .

Del medesimo linguaggio Noi ci serviamo sul punto della saggia Amministrazione delle Rendite : abbia l' Arcivescovo il giusto riguardo verso una Zienda destinata alla parte più gelosa del suo sacro Ministero , e riguardandola con questo paterno interesse sarà quella nel più florido stato .

Vogliamo bensì, che trovandosi assente il Prelato, il Vicario Generale *pro tempore* in ogni mese faccia venire i due Canonici Deputati, il Rettore, l'Avvocato, l'Esattore, ed in sua presenza si riconosca lo stato delle Rendite, e si diano le provvidenze necessarie. Sia il Rettore obbligato al registro di tutto ciocchè si risolverà nella sessione, e debba dar conto dell'esecuzione nella sessione seguente.

L'Archivio da Noi situato nelle Stanze del Rettore sia custodito con tutta l'esattezza, e si abbia un conto fedele delle scritture, che vi si conservano.

In tempo di Sede Vacante nulla s'innovi sullo stato fisico, e morale del Seminario; ed il Rettore darà un esatto conto al nuovo Prelato di tutta la sua Amministrazione durante la Vacanza della Sede.

Approviamo L'Orario fin' ora usato nel nostro Seminario, riserbandoci di farci quel cambiamento, che la circostanza delle nuove Cattedre potrà suggerirci.

Finalmente, affinchè le cose da Noi disposte sieno spesso ricordate alla memoria di coloro, che sono tenuti ad eseguirle, vogliamo, che in ogni mese, e precisamente nella seconda Domenica si legga dopo la Tavola tutto questo Piano alla presenza del Rettore, de' Maestri, e dell'intera Comunità.

CA-

**CATALOGO DE' MAESTRI.**

- GRAMMATICA.** *Prima Classe.* Sacerdote D. Vincenzo Sémétaro di Martida. T D  
*Seconda classe.* Sacerdote D. Bartolomeo Bari di Taranto.
- UMANITA', E BELLE LETTERE.** Il Sacerdote D. Giuseppe Thomai di Taranto.
- FILOSOFIA.** Il Maestro Fra Luigi Mustica dell'ordine de' Minori Conventuali.
- ISTORIA NATURALE, E BOTANICA.** D. Pasquale Manni di S. Cesareo.
- AGRICOLTURA.** Il Sacerdote D. Giambattista Gagliardi di Taranto.
- ELOQUENZA SACRA, E LINGUA ITALIANA.** Il Canonico D. Giacinto Stasi di Taranto.
- LITURGIA, E TEOLOGIA MORALE UNITAMENTE ALLA STORIA DELLA CHIESA.** Il Canonico D. Angelo Sgura di Taranto.
- TEOLOGIA DOGMATICA.** Il Canonico D. Oronzo la Gioja di Taranto.
- CANTO GREGORIANO.** Sacerdote D. Felice Sodaco di Taranto.
- PER LE SAGRE CERIMONIE.** Li tre Maestri di Cerimonie della Cattedrale *pro tempore.*
- RETTORE DEL SEMINARIO.** Sacerdote D. Francesco Cosa di Taranto.

*Nota*

*Nota. del servizio, che prestano i Seminaristi  
alla Cattedrale.*

**G E N N A R O.**

**N**el giorno della Circoncisione alla Messa una Camerata del numero di 9. Seminaristi, e nel Vespero 5. Seminaristi.

Nella Vigilia dell' Epifania al Vespero 5. Seminaristi.

Nel giorno di essa Festa a Messa 9. Seminaristi, ed al Vespero 5.

Al Vespero del nome di Gesù 5. Seminaristi, alla Messa 9.

**F E B R A J O.**

Nel Vespero della Purificazione 5. Seminaristi; alla Messa, e Processione tutti.

Nel Vespero di S. Mattia Apostolo 5. Seminaristi, alla Messa 9.

**M A R Z O.**

Nel Vespero di S. Cataldo cinque Seminaristi, alla Messa 9.

Nel Vespero di S. Giuseppe 5. Seminaristi, alla Messa 9.

Nel

Nel Vespero dell' Annunciata 5. Seminaristi,  
alla Messa 9.

A P R I L E.

Nel giorno di S. Marco alla Messa, e Pro-  
cessione tutti.

M A G G I O.

Nella Festa della Traslazione di S. Gennaro  
al Vespero 5. alla Messa 9.

Nel Vespero di S. Filippo, e Giacomo al Ve-  
spero 5. alla Messa 9.

Lo stesso si osservi nell' Invenzione della S.  
Croce.

Nel Vespero di S. Cataldo cinque Seminaristi,  
alla Messa, e Processione tutti, come anche nel-  
le due Processioni, che si fanno nella Chiesa  
nella Vigilia, e Festa del Santo.

G I U G N O.

Nel Vespero di S. Gio: Battista 5. Seminaristi,  
alla Messa 9.

Nel Vespero de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo  
cinque Seminaristi, a Messa tutti.

Lu-

L U G L I O.

Nel Vespero della Festività di S. Giacomo 5.  
Seminaristi, alla Messa 9.

A G O S T O.

Nel Vespero di S. Lorenzo 5. Seminaristi,  
alla Messa 9.

Nel Vespero dell' Assunta 5. Seminaristi, alla  
Messa, e Processione tutti.

Nel Vespero di S. Bartolomeo 5. Seminaristi,  
nella Messa 9.

S E T T E M B R E.

Nel Vespero della Natività della Madonna 5.  
Seminaristi, alla Messa 9.

Nel Vespero di S. Gennaro al Vespero 5. Se-  
minaristi, alla Messa 9. Dal presente giorno fino  
alli 4. Novembre, perchè si sono date le vacan-  
ze, devono tutti intervenire alle infrastrate fun-  
zioni que' Seminaristi, che si trovano in Città.

Al Vespero, ed alla Messa di S. Matteo.

Nella Festa della Traslazione de' SS.MM. Vit-  
tore, e Vitaliano Pp. &c. al Vespero; e Messa.

Nella Festa di S. Michele Arcangelo, al Ve-  
spero, e Messa.

OT-

## O T T O B R E.

Nella Festa di SS. Simone, e Giuda nel Vespero, e Messa.

Nel Giorno della Dedicazione della Cattedrale 29. del detto mese al Vespero, e Messa.

## N O V E M B R E.

Nel Vespero, e nella Messa della Festività di tutti i Santi.

Nel giorno della Commemorazione de' Morti al Matutino nell'Aurora, ed alla Messa dopo Nona.

*Infra octavam* della Commemorazione de' Morti, nel giorno in cui si celebra l'Anniversario per tutti gli Arcivescovi, e Sacerdoti &c. secondo la Costituzione Sinodale, tutti i Seminaristi.

Nel Vespero di S. Andrea 3. Seminaristi, alla Messa 9.

## D E C E M B R E.

Nel Vespero della Concezione 3. Seminaristi, alla Messa tutti.

Nel Vespero di S. Tommaso Apostolo 5. Seminaristi; alla Messa 9.

Nella Vigilia del Santissimo Natale a Vespero 5.

Nel

Nel giorno del Santissimo Natale nella prima, e Seconda Messa 9. , ed alla terza Messa tutti; al Vespero 5.

Ne' giorni di S. Stefano Protomartire , S. Gio: Evangelista , de' SS. Innocenti , di S. Silvestro a Vespero 5. , alla Messa . 9.

Nel Vespero di S. Silvestro , come ultimo giorno dell' Anno , che si solemmizza nella Cattedrale pel servizio dell' Altare 12. Seminaristi .

Nel Vespero di tutte le Domeniche dell' Anno 5. Seminaristi , e 5. alla Messa delle Domeniche. Nella Domenica delle Palme alla Processione, e Messa tutti; al Vespero 5.

Nel Mercordì Santo al Matutino delle Tenebre tutti .

Nel Giovedì Santo , e Venerdì Santo tanto nella mattina , che nel dopo pranzo tutti .

Nel Sabato Santo nella Messa tutti .

Nella Domenica di Pasqua alla Messa tutti .

Nel Vespero della Domenica 5.

Alla Messa del Lunedì , e Martedì Santo 9.

Nelli tre giorni delle Rogazioni alle Messe , e Processioni 9. Seminaristi .

Nelle prime , e seconde Vesperi dell' Ascensione 5. a Messa , e Processione tutti .

Nella Vigilia della Pentecoste a Messa 9. a Vespero 5.

Nel giorno della Pentecoste a Messa tutti , al Vespero 5.

Alla

Alla Messa de' due giorni seguenti 9.

Nel Vespero della Santissima Trinità 5. a  
Messa 9.

Nel Vespero del Mercoledì avanti il *Corpus Domini* 5. Seminaristi, alla Messa, e Processione tutti; al Vespero poi del *Corpus Domini* 9., e così in tutt' i giorni dell'ottava.

Nel giorno Anniversario della Consacrazione dell' Arcivescovo alla Messa tutti.

Nel giorno Anniversario della morte dell' ultimo Arcivescovo Defunto alla Messa tutti.

Nella Processione della Crociata tutti.

Nella Messa del giorno delle Ceneri tutti.

Ogni qualvolta celebra, o assiste l' Arcivescovo sì nel Vespero, come nella Messa tutti.

Oml.

*Omilia recitata a 22. Settembre 1784. dall' odierno  
Arcivescovo di Taranto Monsignor D. Giuseppe  
Capecelatro, per servire di Modello alla  
maniera, che deve tenersi nell'  
annunciare la Divina parola.*

**E** Articolo fondamentale della nostra Fede, che il Culto di Adorazione, ossia di Latria, è doyuto al solo Iddio. Questo Culto consiste principalmente nel riconoscerlo, come Creatore, e Conservatore del tutto, onde deve l'Uomo col mezzo della Fede, della Speranza, e della Carità unirsi con tutti i sentimenti dello spirito a questo Ento Supremo, che può solo formare la sua felicità, rendendolo capace dell'acquisto d'un Bene Infinito (a).

Questa fù sempre la costante Dottrina della Chiesa Cattolica, onde calunniose furono riputate le accuse degli Eretici di ogni tempo, che vollero tacciarci d'Idolatria per l'onore, che noi rendiamo alle Immagini, ed alle Reliquie di coloro, che giunsero felicemente al colmo della Gloria coll'esercizio delle Virtù Cristiane: E siccome vogliamo noi in questo giorno celebrare la memoria di alcuni famosi Eroi del Cristianesimo, le Reliquie de' quali furono con infinita cura

---

(a) *Bussuet. Esp. della Dottrina Cristiana.*

cura da un Zelantissimo nostro Antecessore riposte in questa Sacra Basilica , vogliamo perciò brevemente additarvi il vero Spirito della Chiesa sù questo gelosissimo Articolo della sacra Disciplina .

I Santi vengono da noi onorati come Amici del Dio vivente : Con questo spirito medesimo rese Gio: nè (a) all' Angelo , che gli apparve , l' omaggio dovuto , e collo stesso linguaggio i Padri de' primi Secoli della Chiesa parlavano al Popolo Fedele : *Nos* , disse Eusebio (b) , *Vera pietatis milites , ut Dei amicissimos honoramus* ; E queste sono ancora le frasi , che noi troviamo nella relazione del Martirio di S. Policarpo , che la Chiesa di Smirne mandò alle Chiese di Ponto (c) . Noi dunque invociamo i Santi , non come Mediatori della Redenzione , non riconoscendo altro Salvatore , che il solo G. C. , che operò l' intera nostra Salvazione , ma soltanto , come Intercessori , che pregano per noi per i meriti , e per la mediazione dell' istesso divin Redentore . E perciò noi diciamo a' Santi intercedete per noi , ed a G. C. diciamo salvateci co' vostri Meriti , e colla vostra Grazia (d) . Per l' istessa

(a) *Jos. Cap. V.*

(b) *Præp. Evang. C. VII.*

(c) Eusebio *Hist. lib. 4. c. 15.*

(d) *Conc. Trid. Sess. 25. de Invoc. SS.*

l'istessa ragione la Chiesa non ha mai offerto Sacrificio della Messa a' Santi, ma solamente a Dio, che gli ha Coronati (a); poichè essendo il Sacrificio la pubblica riconoscenza, che noi rendiamo al Creatore in attestato della nostra dipendenza, non può essere diretto ad altri, che al solo Iddio; Ma nel tempo medesimo noi gli rendiamo grazie della vittoria, che i Santi han riportata, e ne imploriamo ancora l'assistenza, affinchè coloro, de' quali noi celebriamo la memoria sulla Terra, si degnino di pregare per noi nel Cielo. In una parola la Chiesa venera i Santi, ma adora il solo Iddio, onde saggiamente disse il gran Padre S. Epifanio: *Maria sit in honore, Dominus adoretur* (b), ed il famoso Teodoreto parlando al suo Popolo Greco: Noi, disse, non offeriamo Ostie, e Sacrificj a' Martiri, ma gli onoriamo, come Santi, ed Amici di Dio: *At nos, o viri, nec hostias Martyribus, nec libamina offerimus, sed ut Sanctos, Deique Amantes honoramus* (c).

Quest' onore, che noi rendiamo a' Santi si estende alle Immagini, che li rappresentano, ed  
alle

(a) *Ib. in Ses. 22. c. 3.*

(b) *Epiph. heres. 79.*

(c) *Theodoret. lib. 8. ad Græcos.*

alle Reliquie , che sono la spoglia preziosa della loro mortalità ; nè in queste vi riconosciamo noi alcun segno di Divinità (a) . Se un Amico rivede con piacere tutto ciò , che può richiamare la memoria dell' Amico perduto , se un Figlio mira con tenerezza l' Imagine del suo Padre , chi mai potrà biasimarci nella grata nostra riconoscenza verso quel Sagro legno della Croce , ove fù immolato il nostro Divin Redentore , verso le Tombe , ove riposano le Reliquie di coloro , che sostennero a fronte di qualunque tormento la purità della Fede , anche colla perdita della propria vita , verso finalmente le immagini , che ci richiamano alla memoria la pratica delle più sublimi virtù cristiane . La Donna del Vangelo non peccò certamente d' Idolatria allorchè accostandosi a G. C. , toccò con rispetto l'orlo della sua veste (b) ; Nè gl' infermi , che applicarono sù i proprj corpi que' panni , che toccato avevano il corpo di S. Paolo , furono dalla Chiesa dichiarati Idolatri (c) , poichè queste dimostrazioni di rispetto in nulla offendono la

ve-

(a) *Conc. Trid. ses. 25. de Invoe. SS.*

(b) *Luc. 8. v. 43.*

(c) *Actor. 19. v. 12.*

verità della Religione; ed infatti furono in ogni tempo ricompensate dalla Divina provvidenza con prodigiose guarigioni. Avvedutamente dunque il Concilio di Gangres condannò gli Eustaziani, che avevano in orrore le Sagre Reliquie (a), ed il quinto Concilio di Cartagine proibì di dedicarsi alcuna Chiesa alla memoria de' Martiri, senza prima depositarv' il pegno delle loro Reliquie (b). L'antichità di questo sacro costume si rileva ancora dalla Chiesa di Gerusalemme, dove fino a' tempi di Eusebio si riguardò come un prezioso Tesoro la Cattedra di Legno dove aveva seduto S. Giacomo il Minore primo Vescovo di quella illustre Città (c).

Fra questi onori resi alla memoria de' Martiri il più solenne fù sempre quello delle Traslazioni fatte in varj tempi, ed in varj luoghi dell' Orbe Cattolico: Noi leggiamo presso S. Gregorio Papa la solenne Traslazione delle Reliquie de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo fatta prima alle Catacombe, e di là parte al Vaticano, e parte all' antico Cimitero di Lucina (d): Troviamo

(a) *Conc. Gangren. c. 10.*

(b) *Conc. Cartag. 5. Can. 15.*

(c) *Euseb. Hist. lib. 7. c. 14.*

(d) *S. Greg. l. 3. Ep. 30.*

viamo presso Rufino la Traslazione delle Reliquie di S. Gio: Battista dalla Palestina in Alessandria (a), In S. Girolamo quella delle Reliquie di S. Andrea, di S. Luca, e di S. Timoteo fatta in Costantinopoli, e l'altra delle Reliquie del Profeta Samuele portate dalla Giudea alla Tracia (b), Presso S. Agostino la Traslazione de' Corpi de' SS. Gervasio, e Protasio (c), presso S. Gio: Crisostomo la Traslazione del Santo Martire Babila (d); e finalmente presso Teodoro la famosa Traslazione delle Reliquie dell'antidetto Crisostomo Dottore insigne della Chiesa (e). L'istesso Iddio ha voluto colla sua onnipotenza autorizzare queste solennità con manifestare per mezzo d'evidenti rivelazioni i luoghi, ove giacevansi nascosti questi sacri pegni, come degnossi di operare con S. Ambrogio allorchè gli rivelò il luogo, ove riposavano i Corpi de' SS. Gervasio, e Protasio, ed al Santo Prete Luciano manifestò il Deposito delle Reliquie de' SS. Ste-

- (a) *Ruf. hist. Ecc. lib. 2. c. 28.*
- (b) *Hyeronim. Contra Vigilantium.*
- (c) *Aug. Confes. lib. 7. c. 7.*
- (d) *Chrisost. lib. de S. Babila.*
- (e) *Theodoret. hist. lib. 5. c. 36.*

Stefano, e Nicodemo. Oltracciò ha fatto risplendere in queste occasioni i tratti più luminosi della sua misericordia coll' operazione di molti indubitati prodigj , come leggiamo presso S. Ambroggio , ove trovansi descritti i Miracoli succeduti nelle Traslazioni de' SS. Martiri Vitale, ed Agricola , Gervasio , e Protasio (a); Ed il gran Padre Agostino ci dà un distinto ragguaglio delle famose guarigioni accadute col solo contatto delle Reliquie di S. Stefano (b). Finalmente tutti i Padri , e Dottori della Chiesa , che vissero prima del secondo Concilio di Nicea (c), in cui furono condannati gl' Iconoclasti , depongono a favore di questa verità , e rendono una solenne testimonianza alla Dottrina , ed alla pratica costante della Chiesa . L' antico Tertulliano ci fa sapere il costume de' suoi tempi di scolpire sul piede del Calice l' imagine di Gesù Cristo sotto la figura d' un Pastore , che porta su gli omeri la smarrita pecorella (d), onde a ragione fin dal quarto secolo Eunomio , e Vigilanzio furon solen-

---

(a) *Ambros. Epist. ad Sororem .*

(b) *August. de Civit. Dei lib. 22. cap. 3.*

(c) *Conc. Nic. an. 787.*

(d) *Tertull. Lib. de Pudicitia .*

lennemente dichiarati Eretici per aver condannata questa pia , e religiosa usanza della Chiesa . Vedete dunque fratelli miei diletteffimi di quale importanza ella sia la sacra pompa di questo giorno , che rimarrà solenne fra i fasti della Chiesa Tarantina . Il Sacro Deposito , che noi abbiamo religiosamente rimesso sotto l'augusto Altare , che voi rimirate , contiene le Reliquie di molt' Illustri Campioni , che ne' primi tre secoli della Chiesa sostennero costantemente la causa del cristianesimo : Sono quelle Ossa venerate fin dal 1651. in questa Sagra Basilica , e per lungo tempo riposte furono sotto l' Altare dell' antica Cappella di S. Maria del Popolo , dove appunto situate le avea la C. M. del fù Tommaso Caracciolo degnissimo Arcivescovo di questa Città ; Ma poichè col giro degli anni fù data nuova forma all' antica confessione , si tolsero dal sudetto luogo , e furono lasciate nel silenzio d' un antico Scrigno forse coll' idea di farfene un giorno quella solenne Traslazione , che òggi è piaciuto al Signore farla eseguire dal nostro debolissimo Ministero . Ritornano dunque alla Venerazione questi antichi Protettori della vostra Città , e noi speriamo , che si rinnovi ne' vostri cuori col mezzo di questa solenne Traslazione l' antica Divozione verso questo illustre monumento della Religione Cristiana . Siate dunque solleciti;

leciti , e frequenti nel visitarli , e siano essi di esempio alla vostra lodevole condotta , poichè sebbene cessato il furore delle persecuzioni , non ci è dato di spargere il Sangue in difesa di quella Croce , che oggi è diventata l'ornamento il più grande de' Principi , e dell' Imperj , tuttavia possiamo noi esser martiri di noi medesimi , intimando una perpetua guerra alle malnate passioni , che , offuscando il lume della retta ragione , ci distolgono dalla pratica delle virtù cristiane .

Potentissimo Iddio , se talvolta irritato da' peccati di questo Popolo Tarantino armate di furore la vostra destra per punirlo , trattenete per poco i fulmini della giusta vendetta , e rivolgendo pietoso lo sguardo a quell'urna venerata , v<sup>i</sup> sovvenga allora del Sangue prezioso del vostro Unigenito , che piantò la novella Chiesa , ed annunciò quella Divina Verità , in sostegno della quale questi Martiri Illustri sparsero costantemente il proprio Sangue ; Ed in tal modo rendendosi essi nostri difensori , cresca di giorno in giorno la Fede di G. C. , di cui sono i Martiri il più glorioso Monumento .

**M**onsignor Arcivescovo di Taranto desidera dare alla luce una Opera intitolata: *'Nuovo Piano pe' buon regolamento del Seminario della sua Chiesa*; Supplica perciò S.M. acciò si benigni concederl' il permesso E l'avrà *quam Deus &c.*

*U. J. D. D. Franciscus Confortius in hac Regia Studiorum Universitate Professor Primarius revideat &c. die 7. Mensis Novembris 1789.*

S. R. M.

**L'** Arcivescovo di Taranto vago di rendere il Clero della sua Diocesi utile alla Chiesa ed allo stato ha formato un Piano per lo buono regolamento del suo Seminario, in cui con saviezza va dirigendo gl' Alunni nelle pratiche di pietà, nelle Scienze di Religione, e nell'altre facoltà all'uomo, al Cittadino, ed al Cristiano necessarie. Stimo dunque, che gli s'abbia a dare il permesso di pubblicarlo per le stampe.

D. V. M.

*Umiliss. Vassallo*  
Francesco Conforti.

*Die 30. mensis Novembris 1789.*

*Viso Rescripto S. R. Majestatis sub die 30. currentis mensis, & anni, ac Relatione Dom. D. Francisci Conforti, de commissione Regii Consultoris D. Dominici Patenza, ordine prefata Reg. Majestatis.*

*Regalis Camera S. Clare providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma presentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Dom. Revisoris;*  
*Ve.*

*Verum non publicetur nisi per ipsum Revisorem facta it.  
rum Revisione affirmetur quod concordat, servata formae  
Regalium ordinum; ac etiam in publicatione servetur.  
Regia Pragmatica; hoc suum.*

**SALOMONIUS**

**TARGIANI**

**V. F. R. G.**

**AMMORA**

**Illustris Marchio Citus Praeses S. R. C. & ceteri Ill  
Aularum Praefecti tempore subscript. imp.**

*Reg.*

**Athanasius;**

10084